



Testimonianza di p. Antúnez di Missioni Don Bosco

La condizione delle famiglie ucraine a “I viaggi del cuore” domenica 7 luglio

Due visite di solidarietà per raccogliere le speranze profonde degli orfani, delle vedove, dei mutilati di guerra, degli sfollati

Uno sguardo partecipe sulla situazione delle famiglie ucraine è il contenuto dell'intervento di padre Daniél Antúnez, presidente di Missioni Don Bosco, nel programma “I viaggi nel cuore” in onda domenica 7 luglio alle ore 8,50 su Canale 5.

Dopo aver visitato Lviv (Leopoli) nella settimana successiva all'inizio della seconda invasione russa del 2022, è tornato la scorsa primavera con una piccola delegazione dei salesiani italiani nella stessa città, e si è spinto fino alla capitale Kiyv sotto i bombardamenti. In entrambi i viaggi, l'obiettivo è stato quello di **mostrare la vicinanza morale e fattiva alla popolazione colpita dalla guerra, mediante il sostegno ai confratelli residenti in quel Paese.** Per il loro tramite, e in base alle loro rilevazioni dei bisogni, sono stati inviati aiuti umanitari, mirati soprattutto ai minori.

Il ponte fra le due visite è stata l'accoglienza, in Italia nella Casa Madre dei salesiani a Valdocco (Torino), di un ampio gruppo di donne e di bambini, per molti mesi nel periodo più pericoloso, di famiglie prive di casa e con gli uomini al fronte. **Fra gli ospiti anche Victoria, che a maggio del '22 ha partorito il suo secondo figlio a Torino.** È stata una delle permanenze più lunghe, insieme con i suoi genitori (il padre troppo anziano per essere chiamato alla leva militare) e con il primogenito Miror, fino al rientro nel suo Paese nei primi mesi del 2023. Al bambino è stato dato il nome Damir, che significa “dono di pace”.

Ad aprile di quest'anno p. Antúnez ha raggiunto la casa di Victoria a Kiev: “Questo incontro mi ha aperto il cuore. Una bellissima usanza ucraina è

Missioni Don Bosco Valdocco ONLUS
via Maria Ausiliatrice, 32 - 10152 Torino
tel. 011/399.01.01 - fax 011/399.01.95
e-mail: info@missionidonbosco.org
sito: www.missionidonbosco.org



quella di accogliere gli ospiti con del pane, per farli sentire parte della famiglia. E io mi sono sentito così: ci siamo seduti a tavola - in questo gli Ucraini sono molto simili agli Italiani e agli Argentini come me - ed è stato come essere a casa. Malgrado la guerra, malgrado l'ansia per il futuro, abbiamo respirato un'atmosfera di grande serenità e di condivisione". Oggi Damir ha due anni, è un bellissimo bambino, vivace e allegro, pieno di vita; suo fratello Miron frequenta la prima elementare. Il padre è tornato al fronte, dopo un breve permesso per conoscere il secondogenito.

A Kiyv i salesiani hanno un'opera con un oratorio nell'estrema periferia della città, vicino a una scuola statale con la quale è in atto una intensa collaborazione. **Missioni Don Bosco ha finanziato la costruzione di un rifugio sotterraneo che, a guerra finita, sarà una sala-teatro a disposizione dei giovani.** Molti di coloro che frequentano l'oratorio hanno i loro papà richiamati nell'esercito e inviati a combattere. Uno di questi giovani, anche lui ospitato a Torino insieme a sua mamma Julya, è Nikita: sta per compiere 16 anni, l'anno prossimo dovrà iscriversi al servizio di leva. Quando insieme con sua madre tornò in Ucraina, ad attenderlo c'era il suo papà, volontario dell'esercito: **molti uomini hanno deciso di partire perché sperano che la guerra non duri ancora a lungo e che il loro sacrificio serva ad evitare che i loro figli vengano arruolati.** È stato un incontro molto breve: il padre doveva tornare al fronte. Nikita conserva gelosamente dei piccoli oggetti che il padre gli ha affidato.

P. Mykhaylo Chaban che ha guidato la visita della delegazione di Missioni Don Bosco e della Ong VIS, è il superiore dei salesiani ucraini. Spiega che "si percepisce ogni giorno il dolore per la perdita di amici e parenti. Ci sono bambini che diventano orfani, madri che seppelliscono i figli, famiglie che perdono le case. La gente è disperata, non sa cosa fare, i soldati che tornano dal fronte feriti e senza una gamba o un braccio...".

È a questi ultimi che è dedicato uno degli interventi più cospicui dei figli di Don Bosco. A Lviv c'è la sede centrale dell'Ucraina: gli aiuti si sono concentrati negli ultimi mesi sull'accoglienza e la riabilitazione di militari e civili che hanno subito amputazioni. La palestra, realizzata negli ultimi anni prima della guerra nell'ambito della Casa salesiana, si sta rivelando una struttura efficiente per



ospitarli (con i loro familiari) e per consentire loro un adeguato reinserimento funzionale e psicologico.

Mentre le diplomazie si attardano fra i pensieri di una guerra senza fine - e il conflitto rimane appeso agli assestamenti dell'Occidente in una lunga tornata elettorale al di qua e al di là dell'Atlantico - **i salesiani insistono sull'attenzione alle vittime**. Nonostante la percezione di un affievolirsi del sentimento generalizzato di solidarietà, **essi continuano a portare aiuto puntando sulla ricostruzione materiale e spirituale di un popolo sfiancato** e sulla prospettiva di un dopoguerra che - con il Papa - si prega perché sia prossimo e vinca l'odio seminato assieme alle bombe.

Grazie per l'attenzione.
Cordiali saluti,
Antonio R. Labanca

Ufficio Stampa Missioni Don Bosco
email: ufficiostampa@missionidonbosco.org
telefono: 011 399 01 57